ANNO XXVIII — Mercoledì, 27 Gennaio 1875. — N. 26.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 40 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 43 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, N. 31. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAROGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Si pregano i Signori Associati, il cui abbonamento scade il 31 Gennaio, e coloro i quali desiderano di abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Roma, 26 Gennaio

BOLLETTINO POLITICO

Il capitolo del bilancio del ministero degli affari esteri del Belgio, concernente la spesa pel personale della legazione presso la Santa Sede, fu approvato nella seduta del 23, dopo tre giorni di discussione, della quale abbiamo ieri e l'altro ieri riprodotto un ampio resoconto.

Stimiamo inutile dare il riassunto della seduta del 23, nella quale si parlò piuttosto della politica interna del Belgio che di questioni internazionali.

L'*Indépendance*, commentando tutte le discussioni avvenute nella Camera sulla questione della legazione, osserva che fu provato che, fino alla soppressione dell'ambasciata, il ministro belga presso la Curia del Vaticano avrà per missione speciale di far comprendere a Sua Santità che il popolo del Belgio non professa i sentimenti dei pellegrini che portano al Papa le elemosine, ma dei quali avrebbe torto di prendere sul serio le divagazioni.

La conservazione della legazione fu approvata, per appello nominale, con 62 voti contro 27, ma l'*Indépendance* crede che i suoi giorni siano contati.

Quel giornale parla nuovamente della disgustosa impressione che le parole del ministro degli affari esteri contro i pellegrini produssero nella stampa clericale del Belgio. Anche l'*Univers* è sdegnato contro il conte d'Aspremont-Lynden e scrive:

Il conte d'Aspremont-Lynden è cattolico e fa parte d'un ministero sedicente cattolico! Noi compiangiamo i cattolici belgi di veder così tradire i loro più cari interessi da coloro ch'essi avevano creduto che dovessero esserne i primi difensori.

Continuano a sorgere in Francia le candidature dei bonapartisti.

Una circolare del duca di Feltre, candidato bonapartista, agli elettori delle Coste del Nord, dichiara che egli è risolutamente conservatore. Egli appoggierà lealmente il maresciallo Mac-Mahon. Nel caso in cui il maresciallo venisse a mancare alla Francia, domanderà che il paese scelga liberamente il suo governo definitivo. Egli crede, come il principe imperiale, che l'appello al popolo sarà la salvezza del paese. Termina dicendo che, meno di qualunque altro, egli può dimenticare i beneficii di cui l'impero ha colmata la Francia.

L'Assemblea di Versailles ha deliberato di passare alla seconda lettura del progetto di legge sul Senato. Essa ha inoltre rinviato la discussione delle relazioni sul governo del 4 settembre dopo la discussione delle leggi costituzionali, non volendo per ora entrare in quelle questioni irritanti.

Del resto, per ciò che riguarda le discussioni dell'Assemblea, richiamiamo l'attenzione dei lettori sulla nostra corrispondenza da Parigi, che contiene importanti particolari.

Un telegramma da Parigi in data di ieri, 25, riferiva notizie da Madrid secondo le quali, il 23 corrente, in un primo convegno fra i carlisti e gli alfonsisti sarebbero state poste le basi di un accordo. I dispacci che giungono direttamente da Madrid non confermano queste notizie, ma dicono che i carlisti riuniscono le loro forze in Navarra, e l'esercito del re Alfonso ha dato principio alle operazioni offensive. Sembra dunque che le speranze d'un accordo, se pur esistevano, siano svanite.

IL VOTO DI IERI

Le speranze più audaci della destra sono state ieri superate. I più credevano che la mozione dell'on. Cairoli sarebbe stata respinta con 40 voti di maggioranza; que' pochi che facevano assegnamento sopra 60 voti di maggioranza erano trattati quali ottimisti incorreggibili che si pascono d'illusioni. Ed invece ebbero circa due terzi de' voti contro la mozione e solo un terzo in favore.

Fatto singolarissimo è questo che una discussione d'ordine politico che si pretendeva racchiudesse una grande quistione di principio, abbia finito in tal guisa. Molte ragioni si potrebbero addurre a spiegare tale risultato, ma v'è un fatto, il quale vale per tutti e richiede vi ci fermiamo sopra.

Questo fatto è l'abbandono di gran parte della sinistra. I banchi della sinistra erano ieri sguerniti. Tutti si mostrano sorpresi nella Camera e nelle tribune del numero ristretto di deputati che sedevano a sinistra, nel momento stesso in cui essa dava al ministero una battaglia campale. Non ispetta a noi l'indagar le cagioni di questo assottigliarsi della sinistra nell'ora della lotta decisiva, allorchè ogni partito doveva raccogliere tutte le sue forze e schierarle in buon ordine. Ma deve produrre grande sensazione in tutta Italia un risultato, che ha contrariato le comuni previsioni.

La sinistra è venuta alla Camera rinvigorita di forze. Essa medesima faceva ascendere a 220 i voti, di cui poteva disporre e niuno muoveva obbiezione di sorta a questo computo, che non era una millanteria. Si era anzi così sicuri tali essere le sue forze, che l'on. presidente della Camera avendo a scegliere la Commissione de' provvedimenti di finanza nominò tanti deputati di sinistra quanti di destra e uno del centro, calcolando che i due partiti si equilibrassero.

Ieri tutto ad un tratto le forze della sinistra si dileguano e i 220 voti restano 121. È poco meno d'un centinaio di deputati di sinistra che si astenne dall'intervenire alla Camera, il giorno in cui vi giungeva il generale Garibaldi ed in cui era in deliberazione una mozione importante di sinistra.

Noi esponiamo il fatto, sul quale i capi della sinistra potranno fare molte e gravi riflessioni.

Ma non vorremmo che il ministero e la destra ne deducessero, dal canto loro, delle conseguenze che forse sarebbero sorgente copiosa di amare delusioni.

Se l'assenza di sì gran numero di deputati di sinistra attesta come la solidarietà e la disciplina di partito vi siano poco ferme, non deve però indurre a credere, che in altra simigliante occasione lo stesso fenomeno si abbia a rinnovare. In una quistione di finanza o d'amministrazione potrebbe accadere il contrario. Corre una grande differenza fra una quistione d'ordine politico ed una di amministrazione o d'imposta o di spese o di economie.

L'on. Cairoli ha messo la quistione politica in un modo troppo reciso, considerando come una verità irrefragabile ciò ch'era soltanto un fatto disputabile. La sua mozione non rispondeva forse al temperamento di una parte de' suoi amici politici, a' quali sarà parsa troppo grande responsabilità il condannare il ministero in siffatta quistione. Nel momento del voto le particolarità e i singoli accidenti d'un fatto scompaiono; non resta dinnanzi a' deputati che il fatto in se stesso. Per quanto alcuni episodi siano stati sgradevoli, per quanto si possano giudicare inopportune certe disposizioni, non richieste dalla tutela della pace pubblica, tutto questo vien messo da parte, nel momento in cui la Camera ha da deliberare se il ministero ha fatto bene o ha fatto male, o meglio se merita o non merita biasimo.

Ne' principii non apparvero dissensi di sorta. E come avrebbe potuto esserci dissenso intorno alla libertà di discussione? Questa libertà è stata ammessa da tutti gli oratori nè è stata contraddetta dal ministero. Nè si sarebbe potuto, poichè è guarentita così dal testo delle leggi come dalla ragione delle patrie istituzioni, e chi volesse impedire la salutare libertà delle opinioni dovrebbe rassegnarsi a tollerare la libertà funesta delle cospirazioni. Ormai questa non è più una quistione per l'Italia. Per questo rispetto non abbiamo nulla da imparare dagli Stati più liberi e alcuni che si credono liberi avrebbero molto da imparare da noi.

Non v'era adunque più che da deliberare sopra una questione di fatto. Una parte notevole di sinistra ha mostrato di non voler in questa circostanza associarsi alle teorie politiche dell'on. Cairoli, preferendo di starsene lontana dalla Camera. È forse la prima volta che in un'Assemblea politica accade che una frazione importante del partito che sfida a battaglia il ministero, rifiuti di scendere in campo nel momento solenne di misurare le rispettive forze. Sarebbe questo procedimento degno di riflessione, quand'anco la proposta fosse stata fatta all'improvviso, senza consultare il partito. Ma quanto più dev'essere studiato, considerando con quanta cura fu preparata la mozione, come venne annunziata parecchi giorni innanzi che fosse presentata e come dalla discussione di essa si facesse dipendere la vittoria della sinistra e la sconfitta del ministero? Nelle adunanze tenute dalla sinistra per deliberare su questo argomento non si manifestarono screzi? I dissenzienti hanno minacciato di astenersi da ogni partecipazione e ciò nullameno i capi persistettero nel loro divisamento?

Noi ignoriamo ciò ch'è avvenuto nel grembo del partito, ma abbiamo il fatto palese, che mette in chiara luce la profonda divisione, sorta intorno ad una grande quistione. Spetta alla sinistra di rendersi conto delle sue interne condizioni e de' sentimenti che prevalgono in alcune sue frazioni. Si direbbe quasi che vi manca quella concordia di aspirazioni e quell'armonia d'idee ch'essa ci assicurava esser inalterabile e che dopo come prima delle elezioni vi abbiano due sinistre, di cui l'una non si occupa di politica che in quanto s'attiene all'amministrazione e alla finanza e l'altra considera l'indirizzo politico interno ed estero come una quistione elevata da trattarsi a parte. È questa la sinistra che ieri si è trovata al suo posto; l'altra, ecclissandosi, ha mai avuto in animo di avvertire la sua sorella che non era disposta di seguirla in tutte le sue [illegible]taglie, e che in una quistione d'ordi[illegible] pubblico non credeva di dover indebolire il governo con un voto di disapprovazione? Ovvero avrebbe voluto far intendere che non accettava la quistione quale fu posta dall'on. Cairoli? Questa seconda ipotesi potrebbe esser più fondata della prima e ci trae a credere anche il discorso dell'on. Crispi, il quale non deve passar inosservato.

DOCUMENTI PER LA STORIA

Nella seduta del 21 del Parlamento belga venne data lettura dal signor Malou delle seguenti lettere. La prima è dall'imperatore Napoleone al re del belgi, in data del 16 luglio 1870:

Mio signor fratello,

Nelle circostanze gravi che si preparano, devo dichiarare formalmente a Vostra Maestà che la mia intenzione, d'accordo col doveri internazionali, è di rispettare la neutralità del Belgio.

Spero che Vostra Maestà riceverà la stessa assicurazione da parte della Prussia, e sarò ben lieto che voglia confermarmi nell'opinione che il Belgio farà rispettare la sua neutralità con tutti i mezzi in suo potere.

(firmato) NAPOLEONE.

Ecco la risposta del re Leopoldo:

Mio signor fratello,

Ho ricevuto la lettera che Vostra Maestà mi ha indirizzata da St-Cloud, in data di ieri.

La ringrazio della dichiarazione sì formale e categorica ch'essa mi fa.

Dal canto mio, non esito a darle l'assicurazione formale che il Belgio, fedele ai suoi doveri, farà rispettare la sua neutralità con tutti i mezzi.

Ho già ordinato a questo scopo le più energiche disposizioni.

(firmato) LEOPOLDO.

GLI ARRESTATI PER COSPIRAZIONE

Abbiamo sotto gli occhi l'elenco numerico degl' individui arrestati nelle diverse provincie del Regno per reato di cospirazione, in seguito agli arresti della Villa Ruffi. Di tutti fu dall'autorità giudiziaria legittimato l'arresto, ma per molti non è ancora terminata l'istruzione del processo. Se questo dimostra che gl' indizi non mancavano all'autorità politica per ordinare gli arresti, attesta però viemeglio le lungaggini di processi, che, quasi sempre, finiscono con non farsi luogo a ulteriori procedimenti.

Provincia di Roma: arrestati 15; legittimati gli arresti; continua il processo;

Ancona: arrestati 30; legittimati gli arresti; rinviati gli arrestati a Bologna;

Livorno: 3; legittimati gli arresti, ma si dichiarò non farsi luogo a procedere;

Firenze: 70; legittimati gli arresti; continua il processo;

Massa-Carrara: 14; legittimati gli arresti; non si è fatto luogo a procedere;

Bari: 17; legittimati gli arresti; continua il processo;

Bologna: 74; legittimati gli arresti; continua il processo;

Ravenna: non risulta il numero; furono legittimati gli arresti, e il processo venne rinviato a Bologna;

Catanzaro: 3; legittimati gli arresti; continua il processo a Trani;

Macerata: 5; legittimati gli arresti; continua il processo;

Pesaro: 10; legittimati gli arresti; continua il processo.

A Girgenti, a Palermo, a Lecce, a Pisa, a Venezia, a Rovigo ed altrove furono pure arrestati e deferiti al potere giudiziario molti individui per reato di cospirazione, ed i relativi procedimenti continuano tuttora.

[illegible]UREZZA PUBBLICA IN SICILIA

Il *Giornale di Sicilia* degli scorsi giorni ci reca la relazione di molte operazioni importanti compiute nell'isola in [illegible] sicurezza pubblica.

Ecco in primo luogo i particolari dell'arresto del bandito Rocca, già annunziato:

Siamo lieti di [illegible] che ieri alle ore 3 pom. circa, in [illegible] un tal Barone, RR. carabinieri [illegible] conflitto, arrestarono i [illegible] banditi Rocca Vincenzo, colpito da taglia di L. 25,000, il quale cercò di uccidere [illegible] due colpi di rivoltella, Di Martino F[illegible] (detto Filippone) e Vincenzo Ciraulo. Nel conflitto fu ferito un carabiniere. F[illegible] pure arrestati i manutengoli Barone e Spagnuolo.

Da qualche tempo assistiamo a interessanti operazioni di P. S. Dal novembre in poi abbiamo [illegible] registrato la presa di 9 banditi: Lombardo, Porrazzo, Pagano, Mirabelli, Figlia, Lo Monte, Rocca, Filippone e Ciraulo; quella degli autori dei sequestri Cali, Romano e Marchese e la parte del sequestro Sasli; quella di un gran numero di individui soggetti a mandato di cattura e di temuti latitanti, fra cui il Cerami e il Petruzzella. Abbiamo anche registrato parecchie presentazioni spontanee e vari scontri della forza pubblica coi malandrini, scontri che mostrano come stiasi attivamente e di continuo sulle tracce dei medesimi.

S. E. il ministro dell'interno, allo annunzio della cattura dei suddetti briganti inviò al consigliere delegato cav. Soragni, il seguente telegramma:

« Esprimo mia vivissima soddisfazione per importantissima cattura Rocca, Filippone, Ciraulo. Faccio plauso alla forza pubblica che sostenne conflitto che ci condusse a così brillante risultato. »

Aggiungiamo che il brigante Rocca è morto stanotte in seguito delle ferite che si irrogò da se stesso al mento e al ventre.

Sappiamo che il governo ha già ordinato il pagamento immediato del premio di lire 25,000 per la presa del Rocca.

Sappiamo che un altro malandrino associato alla banda Farsci di Mezzoiuso è stato arrestato ieri in quel comune. Esso si chiama Nunzio La Gattuta. All'arresto concorsero carabinieri, militi a cavallo e guardie col delegato di P. S. L'arresto fu operato in casa di un tal Giovanni Spinosa.

Ecco altri fatti narrati dallo stesso giornale:

Il possidente Cartina Giuseppe, domiciliato a Caccamo, la sera del 4 corrente riceveva per mani dei fratelli Giovanni ed Antonino Lo Bue, contadini di quel comune, una lettera minatoria, colla quale gli si domandava la somma di L. 2000, con minacce di morte nel caso d'inadempimento, e dichiaravano volerla ricevere in quelle campagne da uno sconosciuto. Il Cartina non se ne diè carico; ma il mattino seguente trovò sulla soglia della porta d'ingresso della sua abitazione una seconda lettera dello stesso tenore che lo mise in pensiero, ma non valse a spingerlo a farne denunzia.

Malgrado ciò, il brigadiere Callari Cammillo, comandante la stazione locale dei RR. carabinieri, venutone a conoscenza, sequestrava immediatamente presso il Cartina le due lettere minatorie, e quindi, arrestati i fratelli Lo Bue, riusciva ad ottenere dai medesimi, non senza durar fatica, la confessione che autore di quel reato era certo Esposito Giuseppe, campiere di quelle contrade.

Ad opera dello stesso brigadiere e dei suoi dipendenti fu subito assicurato alla giustizia l'Esposito, sequestrandogli in casa altri suoi scritti, il di cui [illegible] prova la di lui colpabilità.

Un bravo al brigadiere Callari!

Tralasciamo di riferire altri arresti d'imputati d'omicidio o di ferimento. Noteremo soltanto che il 19 corrente in Partinico furono arrestati quattro individui indiziati del sequestro del giovinetto D'Anno, avvenuto il 12 corrente.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

(W) **Parigi-Versailles**, 23 *gennaio*. — Gli avversari sono ritornati nelle posizioni che occupavano prima della battaglia: ecco il risultato negativo della giornata di ieri. Tutti i partiti sono ansiosi. « Non repubblica, non dominazione del maresciallo » dice questa mattina uno degli organi dell'Eliseo. Come spesso avviene, l'agitazione generale fu accresciuta dal sopravvenire di false voci. Gli uni dicevano che il Santo Padre era vicino a morire e i nostri deputati della destra vedevano già lo spettro di un Pontefice che metta all'indice l'*Union* e l'*Univers* e s'accorda coll'Italia. Altri erano spaventati da una notizia venuta dall'Inghilterra (che però i deputati bonapartisti dichiarano inesatta) secondo la quale l'imperatrice Eugenia avrebbe contrattato un prestito enorme a Londra.

Non so se il questore Baze e il suo collega signor Toupet des Vignes dormano notti tranquille; ma ci sono molti onorevoli che, se venisse loro picchiato alla porta alle due del mattino, penserebbero subito a Mazas. E gli arresti notturni, sebbene operati con tutti i riguardi, sono particolarmente spiacevoli. Poi le celle delle prigioni di Mazas nel mese di gennaio mancano di ogni sorta di comodità.

Mentre nel paese si trovano di fronte la repubblica e l'impero, nell'Assemblea la lotta si fa tra la repubblica e l'orleanismo. Quindi l'importanza dei discorsi del signor Giulio Favre e del signor Bocher.

In questa specie di battaglie le truppe che vengono esposte ai primi colpi sono sempre le più deboli. Il signor di Ventavon parlò lungamente del potere settennale del mare-

---

19

APPENDICE

IL SEGRETO DELLA VECCHIA ZITELLA

DI

E. MARLITT

(*Versione dal tedesco*)

— Bene, lasciamo correre il malinteso — la interruppe di nuovo l'altro — ma come hai tu dunque potuto affidare ad una persona, che hai dichiarato tu stessa tanto trascurata, la tua piccina ammalata ed uscire tu di casa?

— Giovanni! mi chiamava un sacro dovere! — rispose con molta espressione la giovane vedova sollevando divotamente i suoi begli occhi.

— Il tuo dovere più santo è il dovere di madre! — esclamò egli veramente in collera, — io non ti ho già mandata qui per compartì di missioni, ma unicamente della bimba.

— Per l'amor del cielo, Giovanni! Se la zia e mio padre ti udissero! Un tempo tu la pensavi diversamente.

— Può darsi benissimo. Ma il *proprio* pensare ci ricondurrà sempre al vero principio della morale che c'insegna dover noi rivolgere per prima cosa tutte le nostre forze al cómpito a cui ci ha destinati la Provvidenza, e se anche tu potrai enumerare un giorno all'Eterno cento anime di figliuoli redenti dal paganesimo, ciò non basterà menomamente a sottrarti dalla condanna che meriterai per aver trascurato il tuo proprio.

La faccia della consigliera era rossa come la brace, ma essa si sforzò di riacquistare la calma e mostrare inalterata la consueta mansuetudine e le riuscì!

— Non essere tanto severo meco, Giovanni — disse essa dolcemente — pensa ch'io non sono fuorchè una debole donna ma non altro io voglio certamente che il meglio... Se ho mancato, ciò fu principalmente per amore alla tua buona mamma che desiderò la mia compagnia... ma ciò non succederà più!

La consigliera aveva parlato col tono più soave della sua voce melodiosa e porse con amabil sorriso la mano al cugino. Cosa strana! il rigido dottore arrossì come una fanciulla e gettò, probabilmente senza avvedersene, un timido sguardo verso il lettuccio presso a cui stava con palpebre avvallate l'altra donna... Esso prese la mano offertagli, con due dita, e la lasciò ricader tosto...

Allora sì i due occhi da colomba che si erano continuamente fissati sul suo viso mandarono un lampo e la faccia impallidì, ma la dolcezza fu valorosamente sostenuta. Essa prese tra le mani il capo della sua bimba e sfiorò di un bacio la piccola fronte ardente di febbre.

— Ora posso io stessa riprendere la cura di Annettina e vi ringrazio di cuore, cara Carolina, di aver fatto le mie veci, — diss'ella in apparenza cordialmente alla giovanetta.

Questa si alzò in fretta, ma la bimba proruppe in un pianto dirotto e strinse tenacemente il di lei braccio con le sue manine.

— Essa ha una febbre violenta — disse il professore che gli aveva frattanto tastato il polso: — non posso permettere che si agiti maggiormente. Voi farete il sacrifizio di trattenervi qui finchè essa siasi addormentata? — disse egli con fredda garbatezza rivolto a Fausta.

Essa si mise a sedere in silenzio ed il professore uscì, mentre la consigliera entrava precipitosamente nella camera vicina, richiudendo l'uscio di dietro a sè piuttosto con impeto. Fausta la sentì camminare su e giù a gran passi e poi ad un tratto un rumore come di un tessuto che fosse lacerato. Annina si rizzò tendendo l'orecchio e principiò a tremare; il rumore si rinnovò e sempre più precipitato.

— Mamma, Annina sarà buona! non lo farà più! Ah! mamma, Annina non si muoverà!... — esclamò ad un tratto la bimba quasi fuori di sè.

In quell'istante entrò Rosa. Il fresco viso di lei era impallidito per lo spavento.

— Essa ha stracciato di nuovo qualche cosa, l'ho sentita dall'anticamera.... — diss'ella con espressione d'infinito disprezzo, rivolta a Fausta. — Zitta, poverina — mormorò alla bambina acquietandola — mamma non ti fa nulla; essa non verrà qui ora e la collera le passerà presto.

Si udì un'altra porta più in là chiudersi con impeto: la consigliera s'era allontanata. Rosa entrò nel salotto vicino e ritornò in breve con una manata di cenci: erano i resti di un bianco fazzoletto di battista.

— Quando essa va in collera, non sa più che si fa — brontolò la ragazza — essa fa in pezzi tutto ciò che le capita fra le unghie e mena anche le mani senza misericordia... questa povera creaturina lo sa troppo bene!

Fausta strinse al petto la piccina come per proteggerla contro agli eccessi di collera della madre furibonda; ma il suo timore tosto disparve. La voce della consigliera si udì tosto risuonare in tutta la sua melodiosa purezza, discorrendo coll'avvocato che scendeva le scale, e allorchè, poco dopo, rientrò nella camera, essa era più soave e più bella che mai. Il segno della collera non appariva più se non che a guisa di un lieve carminio sulle gote rotondeggianti; e aggiunto a quella sì amabile espressione del volto, chi non avrebbe potuto supporre che lo splendore straordinario degli occhi non fosse che la conseguenza d'una momentanea esaltazione di un pacato animo femminile?

XVI.

Allorchè Fausta aveva, dietro preghiera del professore, ripreso il proprio posto al letto di Anna, essa non avrebbe immaginato che assumeva un ufficio da infermiera per più giorni... La bambina si ammalò pericolosamente e non tollerava accanto a sè nè la madre, nè Rosa. Soltanto il professore e Fausta dovevano starle accanto e porgerle le medicine. Il professore udiva con istupore le esclamazioni di angoscia e di terrore della bambina, e colle sue interrogazioni chiare e stringenti fece salire più di una volta il rossore dello sbigottimento e dell'imbarazzo sul di lei volto. Ma essa persistette, secondata da Rosa, nella costante asserzione che Annetta doveva aver fatto un brutto sogno.

Fausta si adattò in breve al suo nuovo ufficio benchè dapprincipio le si fosse reso molto più difficile dal doversi trovare tutti i momenti a contatto col professore; ma l'affanno che divideva seco per la vita della bambina l'aiutò in breve a passare sopra a ciò che vi poteva essere di penoso in codesta situazione. Anzi, a lei stessa fece maraviglia il vedere come le riusciva bene d'intendere e indovinare i pensieri del medico. Mentre agli altri, e persino alla madre della bambina, egli appariva impenetrabile, a lei riusciva

sciallo. C'è un giornale il quale pretende che il settennato dovrebbe chiamarsi il Ventanovato. Pare che l'oratore porti scritte sulla fronte le parole: *Ego unus qui feci il progetto Ventavon*. Il signor di Ventavon dichiara che il suo progetto non è una costituzione, ma un semplice accomodamento temporario, che bisogna votare per tenere in piedi il maresciallo. Il signor Lenoël risponde che la Francia non comprenderà mai un governo senza nome e vergognoso del proprio nome. Il signor Lacombe supplica la Camera a non mettere il paese nell'alternativa di scegliere tra una Convenzione o una dittatura.

Succeduto ai settennalisti Ventavon e Lacombe, il legittimista Di Carayon-Latour nega che un governo, il quale dice ai partiti: « Prendete le vostre posizioni, armatevi e fra sei anni voi darete una gran battaglia, da cui dipenderanno le sorti del paese, » si possa riguardare come l'espressione di una tregua dei partiti.

Il rimanente del discorso del signor di Carayon-Latour è stato la ripetizione della tesi borbonica che il solo Enrico V potrebbe acquistare delle alleanze alla Francia. Egli soggiunse poi che i legittimisti nulla avrebbero approvato che potesse ritardare la ristaurazione della monarchia. L'oratore conchiude esprimendo la speranza che l'Assemblea coronerà l'opera sua « richiamando il re. »

Questa era una semplice scaramuccia. I grandi colpi dovevano essere tirati il giorno appresso. Il visconte di Meaux è un legittimista transigente. Egli dice che ci sono due maniere di definire un governo. La prima consiste nel dargli un nome e la seconda nel circondarlo d'istituzioni opportune. Il signor di Meaux sta per l'ultimo sistema. Però, se anche si mettessero in opera tutte le sottigliezze del genere di quelle che soleva usare il defunto conte di Montalembert, non si potrebbe impedire che il dotare di istituzioni un governo anonimo non sia cosa strana del pari che il cercare moglie a un fanciullo prima di averne conosciuto il sesso.

Al mellifluo visconte di Meaux succede l'impetuoso signor Luciano Brun, che ripete contro il duca di Broglie l'accusa d'avere, il 20 novembre, ottenuto i voti dei legittimisti coll'inganno. Il signor Luciano Brun considera come prematuro il diritto di scioglimento che si vorrebbe conferire al maresciallo. Egli chiama inutile quel Senato che è sì caro ai Ventavon ed ai Lefebvre-Pontalis; questo Senato dove il sig. Target potrebbe ripararsi dai colpi di vento che potessero minacciare la sua situazione diplomatica all'Aja. Il signor Luciano Brun disse una frase che destò l'ilarità dell'Assemblea: « A fare la monarchia nulla manca fuorchè il concorso delle vostre volontà. » Ed è questa una inezia che molti cercano e che nessuno trova.

Il duca di Broglie protesta un'altra volta che il 20 novembre egli non trasse partito da un equivoco. Il signor Raoul Duval gli replica che, innalzando al potere il maresciallo, il duca di Broglie non fece mostra di quella sincerità che ora sembra gli sia divenuta sì cara. Al signor Buffet pare che si manchi di rispetto al duca di Broglie ponendo in dubbio la sua sincerità, e il signor Raoul Duval sostituisce la parola lucidità alla parola sincerità. Sia! il duca di Broglie è sempre sincero, ma non è sempre lucido.

Chi avrebbe potuto astenersi dal ridere sentendo il sig. du Temple dichiarare che avrebbe fatto il possibile per corrispondere all'aspettazione della Camera? Il signor du Temple fu cagione che il signor Buffet dovesse cedere la presidenza al duca d'Audiffret-Pasquier. Egli mise in ridicolo l'epiteto d'immutabile applicato dal duca di Broglie al potere del maresciallo: « parola singolare e prodigiosa nella bocca del figlio del duca di Broglie. » Il terribile signor du Temple è sorpreso che parlando sempre del paese i nostri ministri abbiano dimenticato che il governo non ha potuto ottenere l'elezione d'un solo dei candidati settennalisti; egli dice che il maresciallo Mac-Mahon deve passare a destra o a sinistra.

Il sig. Bérenger, sebbene non approvi il progetto, tuttavia consente ad approvare che si passi ad una seconda lettura. Egli teme che, approvandosi il progetto tal quale, non si venga poi a rimproverare i repubblicani di aver fatto « una specie di gerente provvisorio, di vicario capitolare che dovesse occupare il posto finchè non lo venisse a prendere colui al quale era stato riservato. »

Non occorre che io mi estenda a parlarvi del discorso dell'on. ministro dell'interno che è incominciato con questa ingenua confessione: « Noi non pretendiamo di esercitare una influenza seria sulle deliberazioni dell'Assemblea. Non ha guari tentammo di farlo e non vi riuscimmo. » L'on. generale di Chabaud-Latour avrebbe dovuto limitarsi a questa frase semplicissima. Tutto ciò che egli disse in appresso, non occorreva punto. Egli ha specialmente dichiarato che vi era « un ministero responsabile, il quale sarebbe rimasto responsabile finchè non avesse rimesso ad altri il suo potere. » Ma non è forse un ridersi della responsabilità ministeriale il dire, il giorno dopo d'un biasimo inflitto al ministero dal Parlamento: « Io sono responsabile del voto di biasimo passato e di tutti i biasimi che vi piacerà infliggermi in avvenire finchè il mio portafoglio non sia passato in altre mani? »

Il sig. Giulio Favre è famoso nel dire sconciamente delle cose sgradite ai partiti contrari. La sua parola è un dardo scagliato con formidabile destrezza contro all'epidermide dei nemici e che vi penetra assai profondamente.

Il sig. Giulio Favre derise la pretesa che hanno i legittimisti di prolungare lo *statu quo* sino « alla ristaurazione d'una monarchia che la nazione non vuole. » Egli mise in chiaro che la maggioranza ruppe fede al maresciallo e che gli autori della legge 20 novembre desiderano essi stessi di vederla dimenticata. La pretesa lotta dei partiti non sarebbe altro che la continuazione della lotta fra i partiti. Il sig. Giulio Favre rammentò che al tempo della Comune, quando i signori dell'Hôtel-de-Ville diedero le ragioni della loro insurrezione e allegarono la convinzione che l'Assemblea volesse spegnere la repubblica, i legittimisti sono stati in silenzio. « Allora il signor di Carayon-Latour non si è levato in piedi per protestare in favore del suo re. Egli non propose che lo si aspettasse e mettesse a capo delle truppe. Ma, passato il pericolo, l'esistenza della repubblica fu rimessa in dubbio. » Egli ha mostrato i partiti contrarii alla repubblica insieme cospiranti per abbattere il signor Thiers. Alla descrizione dei meriti dei Borboni l'oratore oppose lo spettacolo dei principi di questa Casa e di 25,000 gentiluomini francesi arruolati alla fine del 18° secolo sotto le insegne russe, austriache e prussiane e combattenti contro il loro paese. Rispondendo al detto che la repubblica è sempre seguita dall'impero, il signor Giulio Favre fece osservare che nel 1851, « mentre i repubblicani ingombravano i pontoni e le prigioni, i monarchici si affollavano nelle anticamere e negli uffici. »

Tutte queste verità dovevano suonare sgradite a molti e furono espresse in modo da sfidare l'opposizione della Camera. Il signor Du Temple parla fra i rumori e gli basta d'essere inteso dagli stenografi. Il signor Giulio Favre si riscalda col crescere delle interruzioni, evita ogni espressione anti-parlamentare e non si lascia distrarre dal suo fine. Il signor Baragnon tentò di rispondergli, ma il signor Baragnon possiede dei polmoni, ma non ha idee nè eloquenza. Allora gli orleanisti esasperati misero avanti il portavoce del principe di Joinville e dei duchi di Nemours e d'Aumale, il sig. Bocher.

Il sig. Bocher rammentò il 21 gennaio. Quest'anno parecchi dei nostri ministri assistevano alla messa nella cappella espiatoria. Tosto il sig. Brisson replicò all'oratore che l'avo dei principi d'Orléans aveva partecipato alla condanna a morte di Luigi XVI. Il sig. Bocher fece la storia delle rivoluzioni che hanno scompigliato la Francia dal 1789 in poi, salvo una, cioè quella del 1830. Omissione veramente rincrescevole. I figli del re delle barricate pregano per il riposo dell'anima di Luigi XVI. Se il conte di Parigi pervenisse mai a sedersi su quel trono al quale aspira pure il conte di Chambord, io sono certo che un giorno i suoi figliuoli pregheranno per l'anima dell'ultimo Borbone del ramo primogenito.

L'Assemblea approvò che il progetto di legge passasse alla seconda deliberazione.

Intanto la malattia del settennato si fa gravissima. Il capo dello Stato s'avvede che tutti i partiti lo colmano di complimenti e tutti gli rifiutano il positivo. Egli non ci si raccapezza più e comincia a dubitare che le famose parole: « ci sono, vi resto » non bastino. Egli è nella situazione di un amante il quale dichiara alla sua bella di non voler partire se prima questa non soddisfa ai suoi desideri e si vede all'improvviso abbandonato dalla bella nel mezzo del suo salone. Nessuno gli contende questo salone. Egli può suonare, chiamare un domestico, chiedere un bicchiere d'acqua inzuccherata e dormire sul *canapè*, se gli piace così. Ma questa resistenza, continuando, è poco probabile che gli riconduca davanti la sua bella. Or bene, non potrebbe forse accadere che la signora Assemblea andasse a chiudersi nella sua camera e lasciasse solo il maresciallo Mac-Mahon?

—

La minoranza nell'ultima votazione dell'Assemblea francese era composta di 58 legittimisti, 21 bonapartisti e 65 repubblicani, fra i quali alcuni moderati, come i signori Arago e Grévy, che respinsero la proposta di passare alla seconda lettura dei progetti costituzionali.

— Il *Moniteur* crede sapere che il signor Bocher sarà incaricato di formare un gabinetto del quale il sig. Buffet farebbe parte.

Il duca d'Audiffret-Pasquier verrebbe eletto presidente dell'Assemblea.

— A Lione si procedette a perquisizioni domiciliari per cercar documenti di una Società disciolta.

GERMANIA

*(Corrispondenza part. dell'*Opinione*)*

Berlino, *22 gennaio*. — Il governo tedesco ha finalmente creduto opportuno di por fine alle dicerie che correvano intorno al preteso sbarco dei tedeschi a Zarauz. Ieri l'altro la *Provinzial-Correspondenz* ebbe l'incarico di dichiarare falsa e maligna la notizia, soggiungendo che, dopo le pratiche iniziate col governo spagnuolo, non se ne poteva mettere in dubbio le leali intenzioni. La forma alquanto asciutta di questa dichiarazione, e l'indugio frapposto alla smentita, nell'intento, si direbbe, di scandagliare l'opinione pubblica, fanno supporre che in dato circostanze la notizia si potrebbe avverare senza troppe difficoltà. A tal proposito credo utile richiamare l'attenzione dei vostri lettori sull'articolo pubblicato ieri dalla *National Zeitung* e che fu molto notato, parendo ch'esso rifletta abbastanza fedelmente le idee che prevalgono nelle sfere governative. Quest'articolo pone il dilemma seguente: la Spagna ha o non ha, in questo momento, un governo capace di adempiere ai suoi impegni internazionali, infliggendo una punizione sommaria ai pirati carlisti. Nel primo caso essa deve fare senza indugio quel che richiede la propria dignità, non meno di quella della Germania. Nel secondo caso, il governo di Madrid si esautora da sè, e la Germania deve quindi assumere il cómpito di vendicare essa l'offesa recata all'onor nazionale, trattando i carlisti come, in circostanze analoghe, si tratterebbe una tribù qualunque di selvaggi sulle coste dell'Africa od altrove. La *National Zeitung* termina esortando i consiglieri del re Alfonso a scuotere una volta quella inesplicabile fiacchezza, colla quale si è lasciato sussistere da tanto tempo uno scenario non meno disastroso per la Spagna che pericoloso ai vicini suoi.

Non si potrebbe tenere un linguaggio diverso, e si ritiene fermamente essere in sostanza quello tenuto dal governo berlinese in forma ufficiale. Nè v'ha dubbio alcuno che questa esplicita dichiarazione abbia già prodotto a Madrid l'effetto voluto, stando al dispaccio che annunziava giorni fa l'arrivo di una squadra spagnuola nelle acque di Zarauz, coll'ordine di dar mano quanto prima alle sue operazioni contro quel covo di predoni.

Secondo un telegramma più recente si doveva oggi stesso aprire il fuoco. La notizia della presa di Zarauz sarebbe la più bella ed efficace raccomandazione che potesse porgere a questo governo il corriere speciale, che deve giungere qui in questi giorni da Madrid, latore della notificazione ufficiale dell'avvenimento al trono del re Alfonso XII.

Del resto, prescindendo da questo incidente, le disposizioni verso il nuovo reggimento spagnuolo sono abbastanza benevole. La stampa ufficiosa, che da qualche tempo aveva serbato un malaugurato silenzio sui fatti di Spagna, loda volentieri la dichiarazione del giovine monarca di voler rispettata la libertà di coscienza. Sono parole a dir vero poco concludenti, ma l'organo della cancelleria le riproduce con molta soddisfazione, sicuro ch'esse troveranno un'eco in ogni paese civile del mondo. » Quanto al riconoscimento del nuovo governo, è fermo l'accordo stabilito fin da principio fra i gabinetti di Berlino, di Vienna e di Pietroburgo.

Dopo tante peripezie e tante minaccie di imminente naufragio, il progetto bancario ora s'avvicina al porto con prospero vento e gonfie vele. La lettura della relazione stessa del deputato Bamberger, che si è fatto un gran nome in questi studi, occupò non meno di 12 ore, essendo una bagatella di settanta facciate di stampa. Le modificazioni introdottevi alla lettura finale, benchè numerose, pare che siano state d'importanza secondaria. Circa un quarto della Commissione è dissenziente; il che fa supporre, tenuto conto del modo in cui essa fu composta, che le medesime proporzioni si manterranno alla discussione pubblica.

Essendo scoppiata di bel nuovo la peste bovina in vari punti della Prussia orientale, il dott. veterinario Pauly è stato mandato sui luoghi, con incarico speciale di riferire sui fatti e di suggerire gli opportuni provvedimenti.

La *Neue Freie Presse* ha da Berlino in data del 23:

La notificazione dell'avvenimento al trono di Alfonso XII da parte del generale Ratcon, il quale è stato munito di nuove credenziali, avrà luogo fra pochi giorni. Il riconoscimento sarà incondizionato.

Il principe di Bismarck fece comunicare ufficialmente a Vienna ed a Pietroburgo che la squadra tedesca nelle acque spagnuole non ha mai avuto l'ordine di sbarcare truppe. Dopo la promessa del governo di re Alfonso di soddisfare i reclami tedeschi, è cessata la necessità di rappresaglie.

INGHILTERRA

Ecco l'ultimo bollettino sulla salute del principe Leopoldo:

Londra, 23. — Lo stato del principe è invariato. Continua la debolezza. Il principe ha nella notte riposato tranquillamente per qualche ora.

AUSTRIA-UNGHERIA

Leggiamo nei giornali di Pest del 23:

L'imperatore parte questa sera per Vienna.

— Il progetto di legge per il prestito di due milioni, sotto garanzia dello Stato, sarà presentato al Parlamento quanto prima.

— Il nuovo regolamento degli *honveds*, deciso nel Consiglio di ministri sotto la presidenza dell'imperatore, pone un termine al conflitto che esisteva per ragioni di competenza fra il comandante generale degli *honveds* ed il ministro di quest'arma, regola le attribuzioni del comandante generale, avendo riguardo alla posizione costituzionale e responsabile del ministro. Differisce in più punti essenziali dal regolamento per l'esercito comune.

RUMENIA

Un dispaccio da Bucarest, 23, reca:

La Camera ha approvato il progetto di legge relativo ai soccorsi da accordarsi agli abitanti delle provincie che soffersero pel cattivo raccolto.

TURCHIA

Telegrafano da Costantinopoli 22, ai giornali viennesi:

Secondo la proposta accettata dalla Porta, l'inchiesta contro gli accusati montenegrini avrebbe luogo a Piperi, l'esame dei testimoni turchi a Spuc.

— Secondo notizie da Kasalinsk, la Russia prepara una nuova spedizione contro ai turcomanni sulla sponda sinistra dell'Amu-Darja.

GRECIA

L'*Ag. Bordeano* ha da Atene 22:

L'organo del ministro Zaimis annunzia che il gabinetto ha presentato lunedì al re la sua dimissione.

DANIMARCA

Telegrafano da Parigi 22, al *Times*:

Si propone di innalzare a Copenhagen una statua in bronzo a Hans Cristiano Andersen, nel suo 71° anniversario. La sottoscrizione è stabilita ad una moneta tenue allo scopo che tutte le classi ed anche i fanciulli possano prendervi parte.

RUSSIA

Una lettera da Pietroburgo nel *Memorial diplomatique* annunzia che talune signore hanno formato una Società allo scopo di ottenere la laurea di avvocati e chiederà il permesso di difendere al tribunale dopo aver sostenuto l'esame prescritto; per prepararsi a questo esame esse si sottopongono quesiti giuridici ipotetici.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 26 gennaio

(29ª della Sessione)

Presidenza del pres. BIANCHERI

La seduta è aperta alle 2 20 colle solite formalità.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

DELLA ROCCA, FUSCO, SAN DONATO, CATUCCI e PALASCIANO dichiarano che ieri, se fossero stati presenti, avrebbero votato pel sì sulla proposta Cairoli.

MANCINI dichiara che avrebbe votato pel *no*.

L'ordine del giorno reca la verificazione di poteri.

Senza osservazioni sono convalidate le elezioni dell'on. Bresciamorra a deputato del collegio di Avellino.

NICOTERA dice che in altra occasione rivelerà gli eccessi e le violenze che si usarono dalle autorità nell'elezione di Avellino.

Il relatore su questa elezione tenne conto soltanto delle proteste in senso contrario all'on. Bresciamorra.

CANTELLI (ministro dell'interno) protesta contro le parole dell'on. Nicotera e dice che se eccessi e violenze ci fossero state per parte del governo, non sarebbero mancate le proteste.

Perchè l'on. Nicotera non ha proposto un'inchiesta ed aspettò che l'elezione si convalidasse, per parlare? In altra occasione il governo potrebbe rifiutarsi di sollevare la questione.

NICOTERA. Si tratta di sollevare la questione di tutto il sistema tenuto dal governo nelle elezioni, e il governo non potrà rifiutarsi. La maggioranza potrà dar dei voti favorevoli, ma la giustizia..... *(Proteste a destra)*

BERTI chiede la parola.

NICOTERA. La maggioranza è disciplinata, tiene riunioni e procede per accordi disciplinati. Questo è un fatto.

PUCCIONI. Chiarissimo.

NICOTERA. Sappiamo tutti quali sieno le radunanze della maggioranza, la quale è disciplinata e vota come vuole il governo.

PRES. Ogni deputato vota secondo la propria coscienza.

NICOTERA ripete che in altra occasione solleverà la questione dell'ingerenza del governo nelle elezioni.

PIROLI (relatore) dichiara che nella relazione non si doveva tener conto delle proteste che non potevano avere influenza alcuna sulla validità dell'elezione.

NICOTERA. La massima è giusta, ma la Giunta l'ha osservata per una parte soltanto.

DE CARO presta giuramento.

Sono convalidate senza osservazioni le elezioni dell'on. Sipio a deputato del collegio di Riccia, dell'on. Vallaro a deputato del collegio di Bagnara.

PRES. La Giunta delle elezioni propone che sull'elezione dell'on. Castellano a deputato del 3° collegio di Napoli, sia ordinata un'inchiesta parlamentare, sospendendosene la convalidazione, per verificare se siano esatti i fatti di brogli e corruzioni contro i quali sono state presentate proteste.

CRISPI parla contro la proposta della sospensione della convalidazione, perchè è dimostrato che l'eletto è affatto estraneo ai fatti di corruzione e brogli. La giurisprudenza della Camera è che si convalidi l'elezione, quando l'eletto fu estraneo ai fatti di corruzione, anche se si ammette una inchiesta.

L'oratore espone le circostanze di quella elezione e conchiude pregando la Camera di convalidare l'elezione dell'onor. Castellano.

CASTAGNOLA svolge alcune considerazioni sulla proposta della Giunta e crede che l'elezione debba essere convalidata.

BORTOLUCCI (relatore) espone le circostanze dell'elezione e sostiene la proposta di sospensione della convalidazione e d'una inchiesta parlamentare.

CRISPI vuole che l'inchiesta sia indipendente dalla convalidazione e sostiene che questa deve accordarsi, perchè l'on. Castellani fu estraneo ai fatti che si tratterebbe di verificare coll'inchiesta.

NANI (presidente della Giunta) sostiene che la proposta della Giunta è in armonia coi precedenti e colla giurisprudenza della Giunta e della Camera.

Espone i casi nei quali si sospesero le convalidazioni delle elezioni durante l'inchiesta giudiziaria o parlamentare. La proposta della Giunta non implica fiducia o disistima verso l'onorevole eletto. È questione di sistema e di metodo che furono sempre osservati. La Giunta guarda se i fatti sono determinati e se si indicano testimoni. In questo caso c'erano i fatti determinati e l'indicazione dei testimoni; quindi si doveva proporre la sospensione della convalidazione e l'inchiesta.

VILLA TOMMASO presta giuramento.

BONGHI combatte le conclusioni della Giunta per le elezioni e crede che i fatti esposti non possano portare la sospensione della convalidazione dell'elezione dell'on. Castellani.

BORTOLUCCI risponde al preopinante parlando fra i rumori e le interruzioni della sinistra che non permettono d'udire.

Si chiede la chiusa. *(Rumori e grida a sinistra)*

CRISPI dice che i fatti non infirmano punto l'elezione del 3° collegio di Napoli e si meraviglia che l'on. Bortolucci non abbia ben studiato il processo iniziato davanti all'autorità giudiziaria per fatti relativi a questa elezione. La tentata corruzione si limita ad una classe d'individui e ad una sezione sola del 3° collegio di Napoli.

L'oratore prega la Camera di respingere la proposta della Giunta.

ASPRONI vuol parlare *(Grida a destra: ai voti, ai voti)*.

PRES. Non posso darle la parola, onor. Asproni. Si vuole andare ai voti.

La Camera, dopo prova e controprova, respinge la proposta dell'on. Crispi per la convalidazione della elezione del 3° collegio di Napoli.

Le conclusioni della Giunta sono approvate. La convalidazione dell'elezione del 3° collegio di Napoli è sospesa ed è ordinata una inchiesta parlamentare.

BILLI parla per fatto personale; dice che molti dei protestanti contro l'elezione del 3° collegio di Napoli sono in prigione per furti. Si riserva a parlare quando si discuterà la domanda a procedere contro di lui.

SPAVENTA (ministro dei lavori pubblici) presenta la relazione sull'amministrazione telegrafica nel 1873.

VISCONTI-VENOSTA (ministro degli affari esteri) presenta i documenti diplomatici relativi alla riforma giudiziaria in Egitto.

SAMBUY presenta la relazione sul progetto di legge per l'approvazione d'una convenzione postale addizionale col Belgio.

PRES. Do atto della presentazione di queste relazioni e documenti che saranno stampati e distribuiti.

Senza osservazioni è convalidata l'elezione dell'on. Zanardelli a deputato del collegio di Iseo.

LA PORTA dice che in quella elezione ci furono ingerenze governative contro l'onorevole Zanardelli e si riserva di trattare la questione quando si esaminerà la condotta del governo nella lotta elettorale.

CANTELLI nega che ci sieno stati fatti d'ingerenza indebita del governo. Proteste non ce ne furono.

COMIN dice che ha in mano quattordici proteste che provano pressioni governative contro l'on. Zanardelli. Fu detto che si sarebbero sospesi i lavori nella fabbrica d'armi di Brescia se lo Zanardelli riusciva, e il fatto tenne dietro alla minaccia.

CANTELLI osserva che l'elezione fu già convalidata e che le proteste si dovevano sollevare a tempo opportuno.

RICOTTI (ministro della guerra). Vengo ad informare la Camera circa ciò che fu detto relativamente alla fabbrica d'armi di Brescia. Fin dall'aprile si ridussero i lavori nelle tre fabbriche di Torino, Torre Annunziata e Brescia per mancanza di fondi. I lavori si sospesero a gradi. In aprile furono licenziati a Brescia 400 operai, 300 in ottobre e altri dopo le elezioni, sedici o diciotto.

Ecco lo stato preciso delle cose sul quale è bene che la Camera sia informata, per giudicare se le questioni elettorali potessero entrare nella riduzione dei lavori nella fabbrica di Brescia.

LA PORTA ripete che in altra occasione si esaminerà la condotta del governo nelle elezioni generali.

OLIVA chiede che si rimandi a domani la discussione sulla elezione del collegio di San Casciano.

MORPURGO dichiara che la Giunta è pronta per quella discussione e crede che sia meglio non ritardar più oltre.

OLIVA si appella alla cortesia della Camera.

MOCENNI crede che non si debba perder altro tempo e ricorda alla Camera che il paese aspetta un serio lavoro legislativo.

OLIVA non insiste.

PRES. La Giunta delle elezioni propone che sia convalidata l'elezione dell'on. Degli Alessandri a deputato del collegio di San Casciano, sulla quale si fece un'inchiesta giudiziaria.

OLIVA sostiene che la elezione di San Casciano deve essere annullata; espone le circostanze sòrte dall'inchiesta ed osserva che la Giunta non fu unanime nella proposta della convalidazione.

ALLI-MACCARANI difende il sindaco di Montesperto dall'accusa di brogli elettorali e difende le conclusioni della Giunta.

Si grida: Ai voti, ai voti!

Dopo brevi osservazioni dell'on. Oliva, la Camera respinge la proposta di annullamento dell'elezione e convalida l'elezione dell'on.

---

sempre di capire quando il pericolo gli pareva aumentato e quando scemato.

E perciò essa sapeva anche con prontezza eseguire e spesso prevenire nel porgere ciò che si richiedeva al momento. Egli alternava seco lei la custodia durante la notte ma anche nella giornata passava molto tempo nella camera dell'ammalata. Egli sedeva costante per lunghe ore accanto al letto, posando ora l'una ora l'altra mano sulla fronte della bambina, la quale finiva col diventare più tranquilla; pareva che in quelle mani risiedesse una grande potenza di calmare le sofferenze altrui!

Profondamente agitata e con un tal quale dispetto la giovanetta tentava di scuotere da sè i pensieri di comparazione che l'assalivano mentre, tacita e seduta non lontana da lui, le veniva fatto di osservarlo. Erano pur sempre le medesime linee dure ed irregolari del volto, la medesima fronte sporgente da cui si stendevano i folti capelli pencosamente pettinati all'indietro... gli occhi, la voce, tutto era pure l'istesso, ma quella tetra nube di ascetismo che aveva fatto apparire un tempo quel giovane capo sì poco attraente, quella essa invano la cercava... Da quella fronte irregolare ma intelligente si dipartiva quasi una luce serena e quando essa l'udiva parlare con indicibile soavità alla bimba malata per calmarla, essa non poteva non dire a se stessa ch'esso comprendeva la propria missione in tutta la sua santità.

Egli non si contentava, di fronte ai patimenti altrui, di una fredda alzata di spalle; non volgeva i suoi rimedi al corpo soltanto, ma l'anima angosciata trovava in lui un conforto. Essa leggeva la compassione ne' suoi occhi e traeva coraggio e conforto dalla sua voce; egli sapeva parlare come pochi altri lo sanno. Aveva certe inflessioni di voce, certe parole che scuotevano come per vibrazioni elettriche il cuore della giovanetta. Chi avrebbe potuto pensare in tali istanti all'irregolarità dei suoi lineamenti e delle sue mosse, a' suoi modi sì poco piacevoli in società? Lì presso a quel letto egli era un'apparizione moralmente bella, era un uomo avente la coscienza di un'alta *forza* morale, un mediatore pensante, instancabile fra i due implacabili avversari che hanno nome *morte* e *vita*. Ma se anche questi pensieri passavano conciliantì nella sua mente, la conclusione era sempre la stessa: « Egli sente e pensa umanamente, è vero; ha compassione per l'infimo de' suoi simili... l'abborrita figlia del giocoliere ha dunque doppio motivo di abborrirlo, imperocchè esso fu per lei uno spietato oppressore, un giudice ingiusto e ripieno di pregiudizi. »

La circostanza della malattia della bimba aveva fatto sì che essi si trovavano ogni giorno assieme; ma egli non le aveva mai più fatto sentire, rivolto a lei stessa, quel tono di voce che le era terribile e contro a cui lottava sempre colle armi della pertinace repulsione e dell'orgoglio. Egli serbava seco la fredda cordialità che aveva assunto dopo l'ultimo colloquio avuto seco, ed anche questa era piuttosto nell'espressione del volto che nella parola, la quale di rado e solo quando non poteva farne a meno le dirigeva.

Di fronte alla consigliera egli ebbe a far molto prima di ottenere ch'essa lasciasse Fausta al letto della piccina in vece sua e della Rosa; essa diede dapprima in grandi smanie e ci volle tutta la di lui fermezza per tranquillizzarla. Nonostante essa non mancava mai d'introdurre ad ogni momento, spiando, oltre all'uscio, il biondo capo, così temuto dalla bimba; e la combinazione si dava sempre ch'essa trovava suo cugino e Fausta insieme nella camera dell'ammalata... Essa piangeva e si torceva le candide mani... Non havvi volto umano che ne' trasporti di un affannoso e profondo dolore rimanga veramente bello quando piange, quantunque i poeti ci presentino le loro eroine più seducenti in mezzo alle lagrime... ma quivi in quel roseo ovale non appariva una piega, non un increspamento della pelle convulsa, non una macchia di rossore più cupo... no; a guisa di limpide perle scorrevan le lagrimette lungo le guance; era un pianto sì compiutamente artistico che il pittore non ne può idear di più bello per una *mater dolorosa*... Qual differenza tra quel volto e quello della fanciulla pallida, inquieta e stanca dalle veglie durate! Tutte le sere essa appariva puntualmente in elegante vestito da notte; una finissima cuffiettina ornata di trine circondava l'incantevole visetto e le belle mani tenevano un libro di preghiere: essa voleva vegliare. Sempre il medesimo contrasto si rinnovava tra essa ed il professore; essa ripeteva sempre la medesima frase di non voler più oltre esser priva de' suoi materni diritti e poi se ne andava dolcemente piangendo e lamentandosi, per alzarsi alla mattina seguente fresca come una rosa di maggio.

Era la nona sera della malattia di Anna. La bimba giaceva in profondo sopore, interrotto a quando a quando da un balbettare incoerente che le usciva dalle labbra. Il professore era rimasto molto tempo seduto presso al letticciuolo, pensieroso, colla fronte nascosta tra le mani.

A un tratto si alzò e fe' cenno a Fausta di seguirlo nella camera vicina.

— Voi avete vegliato la notte passata e non riposato punto oggi nè ieri — le diss'egli — eppure vorrei ancora un sacrifizio da voi; questa notte sarà decisiva. Potrei, è vero, lasciare ora mia cugina o Rosa presso alla bimba perchè è fuori di conoscenza; ma ho bisogno di avere presso a me una persona del cui senno ed abnegazione possa fidarmi... Volete vegliare ancora questa notte?

— Sì.

— Ma ci saranno da passare più ore d'angoscia e di agitazione.... vi sentite ancora forte abbastanza?

— Oh sì! perchè voglio bene alla piccina... oppoi... voglio farlo.

— Avete dunque molta fiducia nella forza della vostra volontà? — chiese egli, e di nuovo la sua voce aveva assunto quell'accento benevolo...

— Non mi è venuta mai meno fino ad ora — rispose Fausta, distogliendo tosto lo sguardo che era stato tranquillo fino a quel punto.

Venne la notte... una tacita e dolce notte di primavera. La luna piena spandeva un vivo chiarore sulla città addormentata. Nel salotto della vecchia casa essa brillava vivace sui quadri appesi alle pareti, dava un singolare risalto a' fiori de' tappeti da piede e faceva sprizzar innumerevoli scintille d'argento dalle faccette di cristallo della lampada che pendeva dal soffitto. Ma là nella camera buia dell'ammalata una tremenda potenza invece aleggiava più e più su quel piccolo corpicciuolo che si agitava convulsamente.

Il professore sedeva presso al letto e il di lui sguardo parea immutabilmente su quel visino divenuto irreconoscibile. Egli avea fatto quanto era in potere della scienza e dell'arte umana; ora doveva attendere pazientemente dalla natura la risoluzione e abbandonarsi inerme alla sua decisione.

(Continua)

Degli Alessandri a deputato del collegio di San Casciano.

La seduta è sciolta a ore 6,20.

Domani seduta al tocco.

—

Elenco dei deputati che presero parte nella seduta di ieri (25) alla votazione per appello nominale sull'ordine del giorno dell'on. Cairoli, respinto dalla Camera:

Risposero **no:**

Acquaviva — Alatri — Alli-Maccarani — Annoni — Arese Achille — Arese Marco — Argenti — Arnaud.

Baccelli Augusto — Barazzuoli — Barracco — Baranti — Bartolucci-Godolini — Bastogi — Bertani — Berti Domenico — Berti Ludovico — Bertolè-Viale — Betti — Biancardi — Biancheri — Bianchi — Bigliati — Bini — Bonfadini — Bonghi — Bonvicini — Borromeo — Bortolucci — Boselli — Bosia — Breda — Brotti — Briganti-Bellini — Broglio — Bucchia Gustavo — Bucchia Tommaso — Busacca.

Cagnola — Camperio — Cantalamessa — Capone — Capozzi — Caranti — Caruso — Carutti — Casalini — Castagnola — Cavalletto — Cedrelli — Ceruti — Chinaglia — Cittadella — Codronchi — Collotta — Concini — Corbetta — Correnti — Corsini — Cugia.

Dalla Rosa — D'Ancona — D'Aste — De Amezaga — De Crecchio — De Dominicis — De Donno — Deleuse — Della Somaglia — De Luca Giuseppe — De Martino — De Pazzi — De Saint-Bon — De Zerbi — Di Belmonte — Di Carpegna — Di Castagneta — Di Collobiano — Di Masino — Dina — Di Sambuy — Di San Marzano — Donati.

Fabbricotti — Faina — Fano — Ferrati — Fincati — Finocchi — Finzi — Fiorentino — Fornaciari — Fossombroni — Franzi — Frascara — Frizzi.

Gandolfi — Gaola-Antinori — Gerra — Giacomelli Giuseppe — Gigliucci — Giudici — Gregorini — Grossi — Guala — Guarini — Guerra — Guerrieri-Gonzaga — Guerrini — Guevara.

Incontri.

Lanza di Trabia — Lanza Giovanni — Legnazzi — Leonii — Lioy — Lo-Monaco — Lovatelli — Luzzatti.

Maggi — Malatesta — Maldini — Malenchini — Manfrin — Mangilli — Martellini — Marazio — Marchetti — Marengo — Mari — Marignoli — Mariotti — Marselli — Martelli-Bolognini — Marzi — Mascilli — Massari — Mattei — Maurogònato — Mazza — Melegari — Messedaglia — Minghetti — Minich — Moceuni — Molfino — Monti — Morini — Morosoli — Morpurgo — Morra — Moscardini — Murgia.

Nobili — Nori.

Orlandi.

Pallavicino — Panattoni — Panzera — Papadopoli — Pasini — Pavoncelli — Pecile — Peluso — Perazzi — Perrone di S. Martino — Peruzzi — Piccinelli — Piccoli — Picone — Piroli — Pisanelli — Plebano — Podestà — Puccini — Puccioni — Pugliese.

Quartieri.

Raggio — Rey — Ribori — Ricasoli — Ricotti — Righi — Rignon — Roiecchi — Roberti Edmondo — Ronchei — Rosselli — Rossi — Ruspoli Augusto — Ruspoli Emanuele.

Sacchetti — Salis — Salvadègo — Samarelli — Secco — Sella — Serafini — Serpi — Serristori — Servolini — Sforza Cesarini — Sigismondi — Silvani — Simoni — Soria — Sormanni-Moretti — Spalletti — Spaventa Bertrando — Spaventa Silvio — Speroni — Suardo.

Taverna — Teano — Tegas — Tenca — Terzi — Tommasi-Crudeli — Tonarelli — Tondi — Tornielli — Torre — Torrigiani.

Ungaro.

Veroggio — Viarana — Villa-Pernice — Villari — Visconti-Venosta.

Zaccagnino — Zanella.

Risposero **sì:**

Abignente — Aliprandi — Alvisi — Amadei — Angeloni — Antona-Traversi — Arnulfi — Asproni — Avezzana.

Baccelli Guido — Bajocco — Basetti — Bernini — Billi — Borruso — Branca — Buonomo.

Cairoli — Carbonelli — Carcassi — Carrelli — Cavallotti — Cencelli — Cocconi — Cocozza — Colombini — Colonna di Cesarò — Comin — Consiglio — Coppino — Cordova — Crispi.

Del Giudice Achille — Del Zio — De Manzoni — Depretis — De Renzis — De Riseis — Di Blasio — Di Pisa — Dossena.

Englen.

Fabrizi — Farina Mattia — Farini — Ferrari — Frescot — Friscia.

Garibaldi — Gattelli — Genala — Gentinetta — Germanetti — Ghinosi — Giacomelli Angelo — Giordano — Gulia.

Lacava — Lanzara — La Porta — La Spada — Lazzaro — Leardi — Lolli.

Macchi — Macry — Maffei — Magnoni — Maierà — Mancini — Mannetti — Mantegazza — Marolda-Petilli — Martinotti — Martire — Massarucci — Massei — Maurigi — Mazzoni — Melissari — Merzario — Miani — Michelini — Miceli — Monzani — Morelli Salvatore — Morrone.

Nanni — Negrotto Cambiaso — Nelli — Nicotera.

Odescalchi — Oliva.

Parpaglia — Paternostro Francesco — Paternostro Paolo — Pericoli — Pierantoni — Pissavini — Pizzolante — Pontoni.

Ranco — Ranieri — Rega — Romano — Ruggeri.

Salemi-Oddo — Secondi — Seismit-Doda — Sipio — Sole — Solidati-Tiburzi — Sorrentino — Spinelli — Sulis.

Tamaio — Toscanelli.

Vastarini-Cresi.

Zanardelli — Zanolini — Zarone.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 gennaio contiene:

Disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria.

—

La Direzione generale delle poste pubblica il seguente avviso:

Con effetto dal giorno 25 corrente il servizio di navigazione fra Genova e la Spezia, esercitato senza retribuzione dalla Società Peirano-Danovaro e Comp. di Genova, verrà eseguito due sole volte alla settimana.

Le partenze e gli arrivi saranno regolati come appresso:

Partenza da Genova, mercoledì e sabato ore 9 sera;

Arrivo a Spezia, giovedì e domenica ore 3 mattina;

Partenza da Spezia, lunedì e giovedì ore 11 sera;

Arrivo a Genova, martedì e venerdì ore 5 mattina.

CRONACA DI ROMA

Quest'oggi in una delle sale a terreno del convento della Certosa in piazza di Termini ha avuto luogo l'inaugurazione del locale che dovrà servire fra poco per Ospizio dei poveri ciechi.

Vi assisteva S. A. R. la principessa Margherita la quale, come abbiamo altre volte annunciato, ne è la patrona; eravi il ministro Bonghi, il prefetto Gadda, il sindaco Venturi, gli assessori municipali e tutte le dame ed i signori che fanno parte della Commissione dell'istituto medesimo.

Il sig. duca Di Fiano come presidente della Commissione ha letto una precisa e chiara relazione sull'operato di quella.

È stata quindi condotta la principessa, appoggiata al braccio del duca Di Fiano, a visitare i locali destinati ai ciechi.

Un picchetto di guardia nazionale ed i pompieri facevano la guardia d'onore.

La musica dei vigili ha suonato durante la cerimonia alcuni scelti pezzi di musica. I lavori di costruzione saranno subito incominciati.

—

Si assicura che il generale Garibaldi ha accettato l'invito del municipio di Velletri di recarsi colà. Gli verrà offerta una refezione nella Casina dove ebbe il suo quartier generale nel 1849.

—

Ieri sera, nell'aula massima Capitolina, si radunarono i soci del Circolo artistico internazionale e della Società degli amatori e cultori di belle arti. Intervennero in numero di 84, fra i quali, le notabilità dell'arte.

Il prof. Podesti presiedè l'adunanza.

L'ordine del giorno era: « Approvazione di un progetto di domanda da dirigere al governo acciò venga instituita una mostra artistica italiana periodica in Roma. »

Aperta la discussione, il principe Odescalchi espose maestrevolmente l'utilità di questa proposta, appoggiata caldamente dal duca di Fiano. Fu letta la relazione del progetto, elaborata da una Commissione. Vi fu aggiunta o piuttosto modificata qualche espressione, dopo di che la proposta venne ad unanimità approvata.

Si passò quindi all'altra proposta diretta all'Assemblea dall'Associazione artistica internazionale soltanto, cioè, l'istituzione di un Consiglio superiore d'arte presso il ministero di pubblica istruzione. Anche questa proposta venne approvata.

L'adunanza si sciolse alle 11 pom.

—

Ci viene comunicato dalla Direzione della Biblioteca circolante Frankliniana quanto segue:

Dai quadri dimostrativi del rendiconto sulla gestione 1874 risulta che questa Biblioteca ebbe un attivo di L. 3,372 50, ed un passivo di L. 3,447 40 in eccedenza di spese: perciò L. 74 90, quale ultima rata per acquisto di libri.

Nell'anno furono acquistate 853 opere in 1,220 volumi, di cui N. 675 furono fatti legare.

Le opere pervenute in dono per parte di autori, di editori e di altri benemeriti della pubblica istruzione, furono 170, in 235 volumi.

In danaro, la Biblioteca, oltre le mille lire del Municipio, ricevette 100 lire dal ministero di pubblica istruzione.

Il movimento dei libri che si diedero in *lettura a domicilio* di mese in mese andò rapidamente crescendo.

La totale distribuzione nell'anno fu di volumi 5,544, dei quali 1016 appartenenti al gruppo storico, 2,834 al gruppo letterario, 711 a quello scientifico, e 1,692 all'*Enciclopedia* ed alla Biblioteca pei giovanetti.

Il Consiglio direttivo poi, nell'ultima seduta, esprimeva ad unanimità un voto di fervido ringraziamento alla stampa cittadina, la quale ha sempre speso calde parole per raccomandare al popolo quest'istituzione, a cui sorride ormai un più lieto avvenire.

—

Dalla rassegna settimanale del movimento dello stato civile in Roma dal 28 dicembre scorso al 3 gennaio rileviamo che sopra una popolazione di 256,153 abitanti vi furono 143 nascite e 170 morti.

Sonosi celebrati 12 matrimoni. Le immigrazioni sono state 31.

Negli ospedali morirono 80 persone delle quali 29 non avevano residenza in Roma e fra i 90 morti a domicilio 5 erano di passaggio per la città. Quindi dalla cifra totale di 170 morti, detratti i 34 non residenti in Roma, restano 142 defunti corrispondenti alla media annua di 28 sopra 1000 abitanti della popolazione stabile.

La media della mortalità in alcune città principali del mondo è la seguente:

Napoli 30,1, Torino 30,7, Firenze 32,1, Venezia 32,4, Londra 37, Parigi 24, New-York 26, Berlino 26, Filadelfia 20, Bombay 26, Vienna 24, Buda-Pest 32,7, Bruxelles 24,4, Monaco 35.

Le cause prevalenti delle morti sono state: febbre intermittente perniciosa 2, d'assorbimento 8, mughetto 3, sifilide 6, debilità congenita 12, apoplessie diverse 12, tubercolosi e tabi diverse 15, malattie organiche del cuore 7, pleuro-pneumonite 29, eclampsia 14, marasmo 7, ecc.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 25 gennaio 1875

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 761,0

Termometro centigrado

Massimo = 13,4 = Minimo = 9,0

Umidità media del giorno

Relativa = 84 — Assoluta = 8,62

Vento dominante. Sud forte ed a sbuffate prima del mezzodì, debole nel pomeriggio.

Stato del cielo. Sempre coperto, con alcune rarissime pioggettine, in prima sera un po' schiarito.

Pioggia in 24 ore. Poche gocce.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Le disgrazie del teatro Apollo sono ormai divenute un tema uggioso. Bisogna dire che qualche genio malefico s'aggiri in via Tordinona. Il tenore Masini che pareva ristabilito, è invece ricaduto ammalato e ha sciolto il suo contratto coll'Impresa. In vece sua venne scritturato il tenore Anastasi, il quale si produrrà nella *Forza del Destino* la sera di sabato. Pare che anche per la parte della prima donna sia stata fissata un'altra cantante, poichè la signora Stoltz, quantunque in via di notevole miglioramento, desidererebbe riservarsi per l'*Aida*. Facciamo voti che si riesca una volta a scongiurare tutti questi malanni.

— Anche l'appendicista drammatico della *Nazione* di Firenze pubblica un lungo articolo per dimostrare che nè la tela nè il dialogo dell'*Egoista per progetto* sono di Goldoni.

— A Torino proseguono le rappresentazioni dell'*Aida*; caddè invece irreparabilmente la *Luisa Miller*.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Notizie militari. — Leggiamo nell'*Italia Militare* del 26:

Il tenente generale Cadorna, comandante generale della sede di Torino, partì il 23 corrente per la Spezia e Savona onde visitare le truppe di quei presidii.

Anche durante la sua assenza continuerà a reggere il comando generale di detta sede.

Il *Piccolo* scrive che la notizia da esso riferita, sulla fede di altro giornale, che S. A. il duca d'Aosta andrebbe a sostituire nel comando del corpo d'esercito di Napoli il generale Pettinengo, destinato ad altro ufficio, non ha fondamento di sorta. Resterà dunque al comando del corpo d'esercito nelle provincie napoletane l'egregio generale conte di Pettinengo.

Suicidio. — Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli:

In un fossato ai Ponti Rossi fu rinvenuto ieri il cadavere di un individuo, che si sospetta siasi suicidato con un colpo di revolver.

Nelle tasche del suo abito fu rinvenuto un foglio, sul quale erano scritte le seguenti parole: « Una sorda denunzia fu causa d'ogni mio errore, e per questo io muoio senza odio per chicchessia. — Giuseppe Ghio. »

Il Ghio era un generale dell'esercito borbonico in ritiro.

Museo Egiziano. — Leggesi nel *Conte Cavour*:

Sappiamo che S. E. Heurey-Bey ha interposto i suoi validi uffici perchè il Museo di antichità egizie di Torino potesse ottenere in dono le opere più pregiate, che vennero pubblicate in questi ultimi tempi ad illustrazione dei monumenti egizii sotto l'alto patronato di S. A. il Kedive. — Sappiamo pure che la prefata S. E. regalò due preziosi volumi di un'opera intorno alla storia dell'Egitto ed al Museo di Boulaq, opera scritta da Augusto Mariette-Bey.

Una repubblica pratica. — A Venezuela si è innalzata una statua al presidente. Siccome però colà si cambia spesso il presidente della repubblica, si è ricorso ad uno stratagemma pratico e si collocò sulla statua una testa che può togliersi a piacere. Appena viene proclamato un nuovo presidente, si toglie la testa dell'antico e si colloca quella del nuovo. L'uniforme e le insegne rimangono le medesime.

Pubblicazioni. — *Annuario della R. Università di Bologna.* — Riceviamo l'Annuario della Regia Università di Bologna per l'anno accademico 1874-75.

La fama popolare dell'antico Ateneo bolognese echeggia tuttavia anche nelle più remote contrade che ricordano ognora che un tempo di tenebre e di barbarie esso fu apportatore di civiltà e di progresso. L'Università felsinea accresce anche attualmente la serie delle gloriose tradizioni le quali acquistarono a Bologna l'appellativo di dotta. L'egregio rettore G. Capellini per dimostrare la stima che per tutto gode quella Università, ricordò che nello scorso anno scolastico in parecchie occasioni di solennità scientifiche in Italia ed all'estero, furono di onoranze speciali fatti segno i delegati a rappresentarla.

Quest'Annuario contiene il discorso inaugurale dell'anno accademico 1874-75, pronunciato dal prof. Giosuè Carducci, col titolo del Rinnovamento letterario in Italia. L'egregio prof. con splendida forma passa in rassegna le diverse fasi della letteratura moderna.

Colla morte del Manzoni e del Guerrazzi, finì la letteratura moderna che mosse e accelerò tanta mutazione dell'Italia. L'Italia ora in fatto di letteratura è tornata alle condizioni press'a poco del 1770, tanto è vero che si riagita come già dal Cesarotti, la questione di una lingua moderna. Lo spirito della nostra letteratura va sempre più raffreddandosi; siamo giunti ad un punto che oggi le famiglie lamentano l'insegnamento classico quasi impedimento alla rapida e pratica instituzione dei figli. Termina con un consiglio ai giovani affinchè rifacciano l'Italia intellettiva, la gloriosa Italia, quale con gli occhi inebriati l'ideale, al contemplavano quegli uomini che per lei affrontarono le carceri, gli esigli, la morte, su i patiboli e in guerra. Le parole del prof. Carducci scossero unanimi applausi.

NOTIZIE ULTIME

L'odierna tornata della Camera fu interamente assorbita dalla verificazione di poteri. Le elezioni dei collegi di Riccia, Bagnara, Avellino ed Iseo furono convalidate senza osservazioni, ma alla convalidazione delle due ultime si fecero seguire da alcuni oratori dell'opposizione accuse d'indebita ingerenza governativa, contro le quali protestarono i ministri dell'interno e della guerra. Questi diede delle spiegazioni intorno alla riduzione di lavori nella fabbrica d'armi di Brescia, che gli oppositori affermavano essere stata dal governo ordinata a scopi elettorali, cioè per combattere l'on. Zanardelli. Il ministro disse che, per insufficienza di fondi, fin dallo scorso aprile erano state ordinate riduzioni di lavori e licenziamenti di operai nelle tre fabbriche d'armi di Torino, Torre Annunziata e Brescia, ed espose delle cifre, dalle quali appari che, se prima della lotta elettorale, cioè in aprile ed ottobre, furono licenziati più centinaia di operai nella fabbrica di Brescia, dopo le elezioni solo sedici ne erano stati licenziati.

Gli on. Nicotera, La Porta e Comin si riservarono di sollevare in altra occasione una discussione sulla condotta del governo nella lotta elettorale.

L'elezione contestata dell'on. Castellano a deputato del 3° collegio di Napoli suscitò lunghissima discussione e la proposta di un'inchiesta parlamentare, sospendendosi la convalidazione, sostenuta dal presidente e dal relatore della Giunta, onor. Mari e Bortolucci, fu vivamente combattuta da numerosi oratori. La Camera accettò le conclusioni della Giunta, e le approvò malgrado l'opposizione dell'on. Oliva, anche sulla elezione dell'on. Degli Alessandri a deputato del collegio di San Casciano, che dopo esser stata oggetto d'inchiesta giudiziaria, fu convalidata.

—

Nella tornata d'oggi il ministro dei lavori pubblici presentò alla Camera la Relazione sull'amministrazione telegrafica nel 1873, il ministro degli affari esteri presentò i documenti diplomatici concernenti la riforma giudiziaria in Egitto e l'on. Di Sambuy la Relazione della Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge per l'approvazione di una convenzione addizionale postale tra l'Italia ed il Belgio.

—

La Giunta delle elezioni, nella seduta odierna, ha deliberato di proporre alla Camera che sieno convalidate le elezioni dell'on. Guiccioli a deputato del collegio di San Giovanni in Persiceto e dell'on. Di Gaeta a deputato del collegio di Sala Consilina.

La Giunta ha inoltre deliberato all'unanimità di proporre che sia annullata la proclamazione dell'on. Cantoni a deputato del collegio di Valenza e sia rinnovata la votazione di ballottaggio fra lui e l'on. Corvetto.

—

Dagli Uffici della Camera dei deputati, nella riunione di questa mattina (26), si è compiuta la discussione del progetto di legge sulle convenzioni ferroviarie.

L'Ufficio 1° ha deliberato d'accettare il riscatto delle ferrovie Romane e di respingere tutte le altre parti del progetto di legge, e gli Uffizi 4°, 7° e 8° si sono pronunziati per l'approvazione delle singole convenzioni, con raccomandazioni su alcuna di esse.

La Giunta per riferire sopra questo disegno di legge rimane così composta: La Porta, Solidati, Mannetti, Maurogònato, Villa Pernice, Perazzi, Giacomelli Giuseppe, Speroni e Sella. Sei commissari sono per l'approvazione e tre contrari.

È stata pure questa mattina portata a compimento la Giunta per il progetto di legge intorno al subreparto dell'imposta fondiaria nel compartimento modenese; ne fanno parte i deputati Gandolfi, Pissavini, Fornaciari, Peluso, Servolini, Murgia, Fabbricotti, Bortolucci e Sormani-Moretti.

Sono inoltre dagli Uffizi stati nominati i seguenti commissari: i deputati Righi e Villa Pernice per il progetto sulla denunzia obbligatoria delle ditte commerciali; il deputato Di Masino per la legge forestale ed i deputati Mangilli e Di Masino per lo schema relativo all'affrancamento dei diritti d'uso sui beni demaniali dichiarati inalienabili.

—

Il generale Garibaldi si è fatto scusare verso il presidente della Camera che lo stato di sua salute non gli permetta di recarsi a visitarlo.

L'on. Biancheri è andato stamane, 26, a render visita al generale, col quale si è trattenuto lungamente.

Stamane sono pure andati a far visita al generale Garibaldi gli antichi suoi compagni d'armi, generali Medici, Cosenz, Dezza e Türr, che egli fu assai lieto di rivedere.

—

Ieri abbiamo annunziato che il principe Don Alessandro Torlonia era stato ricevuto da S. M. il Re. Correggiamo la notizia, annunziando che l'udienza del principe Torlonia avrà luogo giovedì mattina alle ore 9 e mezzo.

La circolare indirizzata dal governo spagnuolo ai gabinetti europei notifica l'avvenimento al trono di Alfonso XII e ripete poi esplicitamente la dichiarazione già stata fatta dal re, che, cioè, non lascerà mai che la religione cattolica diventi strumento politico. Questa circolare è sottoscritta da tutti i ministri.

— Un dispaccio da Hendaye in data del 23 annunzia:

« La situazione di Pamplona si è fatta più grave. Moltissimi abitanti di questa città sono stati obbligati ad uscirne per la insufficienza dei viveri. Lo spirito della popolazione è molto abbattuto; vi si teme una sedizione.

« Dopo che si seppe l'arrivo di Don Alfonso all'esercito del Nord, i carlisti hanno raddoppiato d'ardore e di energia; però la fiducia dei loro capi sembra vacillare. Si crede che le ostilità saranno riprese fra breve. »

— Il re ha indirizzato agli abitanti dei paesi baschi e della Navarra un proclama di cui ecco i passi principali:

« Rientrando nella mia patria, desidero vivamente la pace. Sono salito sul trono senza effusione di sangue, come lo desiderava. Se mi contrastate il terreno, mi sarà forza combattere. Se lottate per la fede monarchica, sappiate che io sono il rappresentante della dinastia, alla quale i vostri padri giurarono fedeltà. Se combattete per la religione cattolica, non sono io un re cattolico? Riparerò le ingiustizie commesse verso la Chiesa.

« Sono, sarò re costituzionale. Abbandonate le armi e vedrete rinascere dappertutto la prosperità. Godrete della libertà che avevate negli ultimi anni del regno di mia madre. Prima di cominciare la battaglia, vi offre la pace; ascoltate la voce amica del vostro re. »

Rivolgendosi all'esercito, il re disse:

« Soldati, faccio appello alla vostra abnegazione, alla vostra energia, non già per acquistare la gloria, ma per ottenere la pace. I nostri avversari sono spagnuoli; ho loro rivolto parole di conciliazione; se esse non sono ascoltate, combatteremo. Dio proteggerà coloro che vogliono la pace e non coloro che combattono contro la patria... »

Il proclama termina con queste parole: « Veterani, dovete aiutare il vostro re; combattere è trionfare! »

—

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Napoli, 26 gennaio. — L'Associazione unitaria meridionale ha deliberato per acclamazione di pregare il Municipio d'invitare il generale Garibaldi a visitare la città da lui liberata nel 1860.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 25. — Il Reichstag approvò definitivamente il progetto sul matrimonio civile.

Parigi, 25. — Notizie di Madrid assicurano che in un primo abboccamento, che ebbero i carlisti e gli alfonsisti il 23 gennaio, furono poste le basi di un *convenio*, la cui accettazione è considerata come probabile.

Versailles, 25 — Seduta dell'Assemblea Nazionale. — Dopo un discorso di Giulio Favre, approvasi con 512 voti contro 188 di passare alla seconda lettura della legge sul Senato.

La discussione delle relazioni sul governo del 4 settembre è aggiornata dopo la discussione delle leggi costituzionali.

Roma, 26. — Ieri è partito da Napoli per Pozzuoli il R. piroscafo *Tremiti* ed è giunto a Livorno il *Mestre*.

Madrid, 25. — I carlisti della Biscaglia e della Guipuzcoa giunsero nella Navarra con tutto il loro materiale da guerra.

Madrid. 25. — Questa mattina sono incominciati i movimenti offensivi dell'esercito del Nord.

La *Correspondencia* annuncia che il governo indirizzerà alle potenze una circolare per l'affare del *Gustav*.

Si ha da San Sebastiano che i carlisti hanno tirato contro una nave inglese che portava il cordone telegrafico.

Vienna, 26. — La *Tagespresse* annunzia che il signor De Mazo, ministro di Spagna, consegnò ieri al ministro degli affari esteri una nota che annunzia l'avvenimento al trono del re Alfonso. La *Tagespresse* crede di sapere che le potenze si sono poste d'accordo di lasciare all'Austria l'iniziativa del riconoscimento.

Vienna, 26. — L'imperatore ricevette oggi monsignor Jacobini, nunzio pontificio, e il marchese d'Harcourt, ambasciatore di Francia.

Berlino, 26. — L'imperatore ricevette oggi a mezzodì il signor Rascon, ministro di Spagna, il quale gli consegnò una lettera del re Alfonso che gli annunzia il suo avvenimento al trono.

Berlino, 26. — La Banca ha ridotto sconto al 4 0/0.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	25	26
Rendita Italiana 5 %	71 30	71 40
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	74 85	74 80
Detto Rothschild	— —	73 75
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1250 —	1242 —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	442 50
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

26 gennaio 1875 (ore 11 1/2 ant.)

L'ottimo esito della memorabile tornata di ieri della Camera dei deputati esercitò la sua favorevole influenza sulla Borsa odierna, pronunciandosi una decisa tendenza di aumento nella Rendita, la quale venne contrattata da 73 65 a 73 70 fine mese, terminando domandata al prezzo massimo con affari piuttosto animati.

Fermi i Prestiti pontifici ai prezzi di ieri.

In qualche ribasso le Banche Romane 1242 a 1240.

Fu pubblicato l'avviso relativo all'emissione delle 5000 Azioni di 3a serie di detto stabilimento, che si farà al prezzo di L. 1100 da pagarsi integralmente entro il 22 febbraio prossimo; due Azioni vecchie avranno diritto ad una nuova.

Meglio tenute le Generali, pagate 442 50 fine mese.

Sostenuti i cambi.

Francia 3/m 109 45.

Londra 3/m 27 55.

Oro 22 10.

(Ore 3 1/2 pom.)

Continua il movimento di rialzo della Rendita, che esordì 73 75 fine mese, avanzando, senza reazione, a 73 82 1/2, al qual prezzo finisce richiesta.

In ulteriore ribasso le Banche Romane, offerte a 12 35.

Generali 442 50.

—

FIRENZE	25	26
Rendita Italiana 5 %	71 40 n.	71 40 n.
Napoleoni d'oro	22 09 c.	22 09 c.
Londra 3 mesi	27 53 »	27 53 »
Francia a vista	110 60 »	110 60 »
Imprestito Nazionale	63 — n.	63 — n.
Azioni Tabacchi	800 — »	800 — »
Az. Banca Naz. (nuove)	1881 — fm	1886 — »
Strade ferr. Meridionali	352 — n.	354 — »
Obbligazioni dette	218 — »	218 — »
Banca Toscana	1600 — »	1600 — »
Credito mobiliare	695 — »	696 1/2 fm
Banca Italo-Germanica	253 — »	253 — n.
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 10 pom.)	25	26
Rendita Francese 3 %	62 20	62 35
» » 5 %	100 37	100 67
Banca di Francia	3620 —	3615 —
Rendita Italiana 5 %	66 20	66 62
» » 5 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	290 —	290 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	202 50	202 25
Ferrovie Romane, azioni	76 50	77 50
Obbligazioni Lombarde	243 50	243 75
Obbligazioni Romane	193 75	193 75
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 15 1/2	25 15 —
Cambio sull'Italia	9 3/8	9 1/4
Consolidato inglese	92 5/16	92 5/16

VIENNA	23	25
Mobiliare	225 50	223 —
Lombarde	129 50	129 —
Banca Anglo-Austriaca	131 75	128 75
Austriache	294 50	294 —
Banca Nazionale	952 —	952 —
Napoleoni d'oro	8 91 —	8 91 —
Argento	105 50	105 65
Cambio su Parigi	44 20	44 20
Cambio su Londra	111 10	111 10
Rendita Austriaca	75 40	78 —
» » in carta	70 —	70 —
Union-Bank	102 —	10[illegible] 75

BERLINO	23	25
Austriache	537 —	544 50
Lombarde	234 —	231 50
Mobiliare	410 —	404 —
Rendita Italiana	— —	67 20
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	42 90	42 30

LONDRA	23	25
Cons. ingl.	da 92 1/4 a 92 3/8	da 92 1/4 a 92 3/8
Rendita it.	» 66 — a — —	» 65 7/8 a — —
Turco	» 41 5/8 a 41 3/4	» 41 1/4 a 41 3/8
Spagnuolo	» 23 1/8 a 23 1/4	» 22 7/8 a — —
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 77 7/8 a — —	» 77 3/4 a — —

GIACOMO DINA, Direttore.

Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

BANCA ROMANA

EMISSIONE

delle azioni di terza serie

I Consigli di censura e di reggenza della Banca Romana hanno deliberato di procedere alla emissione delle 5000 azioni di 3. serie, in conformità dell'art. 10 della legge 30 aprile 1874 N. 1920 (Serie 2) e delle relative disposizioni del Governo, alle condizioni seguenti:

1° Le azioni sono di forma identica alle precedenti, e porteranno annesse le stesse cedole a cominciare da quelle N. 13 del primo acconto dividendo 1875.

2° Il prezzo di emissione è fissato a lire 1100, da essere integralmente pagato entro il 22 febbraio prossimo.

3° Gli azionisti attuali avranno diritto ad essere preferiti nell'acquisto e di ottenere un'azione nuova per ogni due azioni possedute e depositate nell'atto della domanda presso la Cassa della Banca che ne rilascerà ricevuta. Se si depositasse un numero di azioni non divisibile per due, l'azione depositata in più non sarà considerata. — Il termine bensì per tale richiesta di preferenza è limitato al 12 febbraio prossimo.

4° All'atto della domanda si verseranno lire cento per ogni azione richiesta. Il residuo del prezzo sarà pagato non più tardi del 22 febbraio. Si rilascerà a ciascun acquirente una ricevuta provvisoria per tutte le azioni acquistate. In caso di ritardo la Banca si varrà della facoltà di procedere a forma degli articoli 153 e 154 del Codice di commercio.

5° La restituzione delle azioni depositate a forma dell'art. 3 si farà dalla stessa Cassa della Banca a partire dal 23 febbraio. Il giorno 25 febbraio incomincierà la consegna delle azioni di terza Serie contro le ricevute provvisorie indicate all'art. 4, bene inteso che sia stato integralmente soddisfatto il prezzo delle azioni in esso indicato.

Roma, 25 gennaio 1875.

Il Governatore: G. Guerrini.

LA LIBERTÀ

Anno VI.

12 Mesi	Lire 24
6 »	» 12
3 »	» 6

per tutta l'Italia.

Col 1° gennaio prossimo, LIBERTA' entrò nel suo sesto anno di vita. Senza domandare nè ricevere mai nessun aiuto tranne quello del pubblico, LA LIBERTA ha superato ormai il periodo più difficile per l'esistenza di un giornale, e conta oggi fra i periodici più diffusi del Regno.

Continuando a mantenersi senza affettazione e senza debolezza, moderata nelle sue polemiche e indipendente verso tutti, LA LIBERTÀ porrà ogni cura nel meritare sempre più la benevolenza di cui il pubblico fu così largo con lei. A tal uopo saranno nell'anno prossimo introdotti nuovi miglioramenti nella compilazione del giornale.

Perchè i lettori possano seguire costantemente tutte le grandi questioni del giorno, sarà pubblicato quotidianamente un bullettino di politica estera che riassumerà i fatti principali, corredandoli di opportuni commenti.

Sarà fatto con maggior regolarità il servizio delle corrispondenze italiane ed estere.

Oltre agli Articoli, alle Notizie, alla Cronaca cittadina redatta con cura speciale grazie al concorso di varii collaboratori, LA LIBERTA continuerà a pubblicare anche più regolarmente che per lo passato, Cronache giudiziarie, Rassegne artistiche e bibliografiche, Articoli di Varietà, Spigolature, Notizie dei Teatri, ecc., ecc.

LA LIBERTA pubblica giornalmente, in apposita rubrica, notizie di borsa commerciali e industriali. Ha un servizio speciale di telegrammi, massimamente in occasione di avvenimenti straordinari.

Ogni giorno due pagine di appendice romanzo.

I romanzi che la LIBERTA' pubblica in appendice hanno molto contribuito ad aumentare la straordinaria diffusione di questo giornale. Siamo lieti di annunziare che per l'anno prossimo, l'Amministrazione ha già provveduto una serie di romanzi di autori rinomatissimi che meriteranno sempre più il favore del pubblico. Ne diamo i titoli:

Catene Spezzate
La Commedia della Vita
Il Marito di 40 anni
La Marchesa di Saint-Prié
Andalusa.

Durante le sedute del Parlamento, LA LIBERTA' pubblica una *Seconda Edizione* più specialmente destinata agli Abbonati, la quale contiene un esteso ed accurato resoconto parlamentare, e le notizie parlamentari e politiche del pomeriggio.

Il miglior mezzo per abbonarsi alla *Libertà* è quello di spedire un vaglia postale all'*Amministrazione della LIBERTA' in Roma.*

I prezzi d'abbonamento sono i seguenti: Anno lire 24 — Sei mesi lire 12 — Tre mesi lire 6.

Anno VI.

12 Mesi	Lire 24
6 »	» 12
3 »	» 6

per tutta l'Italia.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.